

ROMA e STATO

Sc. 7: 20

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clorio N. 422. — In Provincia da tutti i Letterati o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Viassola — in Torino dal Sig. Fierero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura — In esina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Rocuf. — In Parigi Chez M.M. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance. 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Canoin, Vende, Libraire rue Cannebière n. 6. — In Epilago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vanlen. e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano rimalte nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 4 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

Avviso agli Associati

Il Contemporaneo uscirà ogni dì a mezzo-giorno. Sono pregati gli associati ad inviare l'anticipazione del trimestre altrimenti verrà sospesa la spedizione.

ROMA 15 LUGLIO

Con autorizzazione superiore il Contemporaneo riprende le sue pubblicazioni quotidiane.

La decisione dell'armi ha dato causa vinta ai francesi, e noi lasciando il passato al giudizio incorruttibile della storia, vergini di serro encomio e di codardo oltraggio studieremo a tenerci informati i lettori di quanto accade.

Durante lo stato di assedio eviteremo le polemiche, conservando però sempre il giornale amico all'ordine ed al progresso, quale si dichiarò fin dalla sua fondazione.

Il programma della occupazione francese porta il ritorno del S. Padre in Roma con tutte le guarentigie delle istituzioni civili.

Come ciò possa accadere e come accadrà non sappiamo. L'avvenire è tuttora avvolto nella più fitta oscurità.

I novelli Commissari nominati dal governo francese alle finanze, alla grazia e giustizia, e ai lavori pubblici sono tre nomi onorati, che aprono il cuore del pubblico a non vili speranze. Certamente un *Lenati* un *Piacentini* un *Cavaliere* non possono che ispirare la fiducia de' buoni, e sotto un governo diretto da tali uomini ci parve possibile di imprendere la continuazione di un giornale liberale e progressivo, qual si dichiara voler sempre essere il Contemporaneo.

ROMA 12 Luglio

**PARTE UFFICIALE
ROMANI**

Essendosi effettuato in ogni rione il disarmo di tutti i cittadini, ed il deposito delle armi particolari colla più loquace esattezza, il Generale di Divisione Governatore di Roma decreta:

A datare del giorno 12 corrente la popolazione potrà circolare per la città fino a 10 ore e mezza di sera.

Due colpi di cannone lanciati dal forte Sant'Angelo annunzieranno l'ora della ritirata.

Alle 11 ogni circolazione sarà interdetta. Le pattuglie percorreranno la città in tutti i sensi, ed arresteranno chiunque sarà incontrato sulla pubblica via.

Modificando in tal modo le misure, non ha guari prese, il Generale Governatore mostra agli abitanti che l'ordine e la sicurezza regnano nella città; e spera che oggimai la popolazione romana vorrà risparmiargli il dover ritornare alla severità.

Roma li 11 Luglio 1849.

Il Gen. di Divisione, Governatore di Roma
ROSTOLAN.

ORDINANZA

Molte persone circolano in Roma con uniformi militari che non hanno più il diritto di portare. Questo stato di cose non potendo continuare lungo tempo, si decreta:

Art. unico. Quattro giorni dopo la pubblicazione della presente Ordinanza, ogni persona che si vedrà con un uniforme militare, che non avrà diritto d'indossare, sarà arrestata, condannata a cinque giorni di prigione e a dieci franchi di multa per la prima volta; e in caso di recidiva gli saranno inflitti dieci giorni di prigione, venti franchi di multa, l'uniforme sarà confiscata, e se la persona è forestiera, sarà allontanata da Roma.

Li 12 Luglio 1849.

Per ordine del Generale di divisione Governatore di Roma, il Tenente Colonnello del 52. Profetto di Polizia.

FRANCESCO CHAPUIS.

ORDINANZA

Molte persone si presentano giornalmente alla Polizia per domandare di depositarne armi, che sono state lascia-

te presso di loro, o che hanno rinvenuto: perchè queste consegne d'armi si effettuino più sollecitamente.

SI DECRETA:

Art. 1. Tutte le persone che troveranno armi, o presso le quali si fossero depositate, le porteranno negli Uffici dei Presidenti dei loro Rioni, che lo riceveranno in deposito, e che le invieranno quindi nel luogo che successivamente sarà designato.

Art. 2. I signori Presidenti de' Rioni daranno ricevuta alle persone che depositeranno le armi; essi medesimi ne avranno dichiarazione dall'Artiglieria quando effettueranno il loro deposito.

Roma li 12 Luglio 1849.

Per ordine del Generale di Divisione Governatore di Roma, il Tenente Colonnello del 52., Profetto di Polizia.

FRANCESCO CHAPUIS.

ORDINANZA

Viste le circostanze eccezionali nelle quali trovasi questa città, la Polizia decreta fino a nuovo ordine le seguenti misure:

Art. 1. Tutti gli abitanti sono tenuti di spazzare innanzi alle loro botteghe e case fino nel mezzo della strada. Questa spazzatura dovrà essere compita alle ore 8 della mattina.

Art. 2. Le immondezze saranno in seguito radunate e trasportate mediante carri forniti dal Municipio.

Art. 3. Ogni infrazione alla presente Ordinanza sarà punita colla multa di uno a cinque franchi.

Dato dal Palazzo del Governo li 12 Luglio 1849.

Il Ten. Colonn. Profetto di Polizia

FRANCESCO CHAPUIS

PARTE NON UFFICIALE**AVVISO**

Il Generale Governatore di Roma riceve continuamente delle lettere le quali non portano l'indicazione dell'abitazione di chi le manda, e con delle sottoscrizioni che sono del tutto illegibili; quindi prega quei signori che a lui si dirigeranno di provvedere a questi difetti.

Siamo invitati ad inserire i due seguenti Avvisi

Il Colonnello d'artiglieria, Alessandro Calandrelli, ritiene ancora in consegna alcuni avanzi del rame da lui requisito per mandato de' Triumviri, onde soddisfare alle necessità della guerra.

Una porzione del detto rame essendo stato fuso in cannoni, o ridotto a massa, ne rimane una porzione nello stato suo naturale. E perciò il nominato Colonnello invita tutti i proprietari requisiti a recarsi nel palazzo Altoviti, dalle ore otto antimeridiane fino alle due pomeridiane, per ivi conoscere a chi di loro appartenga quel rame che è tuttora in essere, e giustificare la proprietà ricuperarlo.

Roma 11 Luglio 1849.

ALESSANDRO CALANDRELLI

La Commissione incaricata di visitare i feriti, fino dalli 11 corrente ha depositato al Municipio di questa dominante il suo Rendiconto sulla ricevuta somma di scudi 350 che in quattro volte le si pagò dal Ministero di finanza, onde soccorrere i feriti e loro famiglie.

Roma 11 Luglio 1849.

Per la Commissione Dot. P. CRISTOFORI

L. FANTINI

(Giorn. di Roma)

Si legge nel Giornale di Roma del 13:

AVVERTENZA

Le Conseil Supérieur d'Administration en suspendant ceux des journaux, dont la publication lui semble dangereuse pour l'ordre dans les circonstances présentes, n'entend, en aucune façon, se rendre solidaire de ceux qu'il a autorisés; ils continuent à pa-

raître à leurs risques et péril sous leur responsabilité; le Conseil est décidé à ne souffrir aucun essai de quelque nature qu'il soit.

(Communiqué.)

Traduzione.

Il Consiglio Superiore di Amministrazione sospendendo quei giornali, la pubblicazione dei quali nelle attuali circostanze gli sembrò pericoloso all'ordine pubblico, non intende rendersi solidale di quelli che ha autorizzato; compariranno questi a loro rischio e sotto la loro responsabilità. Il Consiglio ha stabilito di non tollerare alcun tentativo di qualunque natura.

(Comunicato.)

ORDINE

Il sig. avvocato Pietro Tinelli, antico assessore del ministero dell'interno, vi riprende provvisoriamente fin da questo giorno le sue funzioni.

Esso è incaricato di organizzare il servizio del suddetto ministero. — Roma 7 luglio 1849.

Firmato — Rostolan.

PROCLAMA

D'ordine del generale in capo Oudinot de Reggio, il generale di brigata Morris venne in Viterbo per riordinare alla città l'ordine e la tranquillità già un poco turbata da una fazione; della quale i componenti sono in gran parte estranei al paese.

Egli vi ha trovato il Municipio e l'Autorità civili di buoni cittadini pieni di amore per la loro patria, e di rispetto per l'ordine e per la legge.

Pietro Ricci, cessato Preside della Provincia, prese la fuga. Il Generale si è fatto sollecito di nominare a governatore Presidente della provincia il sig. Domenico Polidori Gonfaloniere.

Il nuovo Gonfaloniere sarà nominato dalla maggioranza de' voti del Consiglio Municipale, salva l'approvazione del generale in capo.

Il Segretario generale della Provincia Alessandro Bencivenga che si gettò al partito del disordine, sarà rimpiazzato nelle sue funzioni dal sig. Raffaele Polidori.

Se lo stato della città reclama a nuovi cambiamenti, il generale è del tutto disposto ad ascoltare ogni cittadino, ed a prestargli aiuto e protezione.

Ogni cittadino che porterà armi nascoste sarà arrestato, e se la di lui buona condotta morale non sarà certa, sarà sul momento fucilato.

Tutti i forestieri che hanno portate le armi contro la Repubblica Francese saranno cacciati dalla città, e rinvii ai loro paesi.

Viterbo 10 luglio 1849.

Il generale G. Morris.

TORINO 7 luglio

Corre voce che si stia trattando un piccolo prestito con alcuni banchieri genovesi (i quali si vorrebbero accontentare di una discreta usura) per la somma di tre milioni onde sopperire alle urgentissime spese giornalieri e pagare gli stipendi arretrati di varii dicasteri.

Il municipio di Ciampere ha unanimemente decretato che fossero stabiliti in quella città un'università, ed un consiglio universitario. (Saggiatore)

Il Saggiatore cambia nome; d'ora innanzi s'intolererà La Legge.

Le pubbliche preghiere per Carlo Alberto, interrotte dalla rozza avventatezza della gazzetta ufficiale del regno, sono ripigliate con affetto grandissimo dai generosi e riconoscenti figli del popolo. A Dio sono diretti quei voti, che emanano da cuori sinceri e teneri della patria e del suo benefattore, e Iddio giustissimo gli accoglierà, speriamo, versando sull'animo dell'illustre esule quei conforti che gli sono diniegati nel suo paese natale, e concedendo al corpo affaticato quella vigoria di salute che gli permetta d'assistere un giorno a più provvide sorti nella sua diletta Italia. Questi sentimenti, in vario modo espressi, son fatti dolce aspirazione e cara necessità per i popoli, che onorano nel grande italiano il sublime pensiero dell'indipendenza e della libertà, e nelle sue compiangono le proprie sventure.

Lunedì, alle 7 1/2 di sera, la società dei sarti principia un triduo nel tempio di s. Francesco di Torino, e colà invita gli operai e gli artigiani delle varie professioni per unire insieme le preghiere per Carlo Alberto, come insieme maturano le speranze della patria. (Concordia)

8 detto

Leggesi nel foglio ufficiale. — Siamo ancora privi di notizie positive intorno lo stato di salute di S. M. il re

Carlo Alberto. Le varie notizie però che posteriormente da diverse parti sono arrivate, ci danno la certezza che erano assolutamente false le voci che ci avevano annunziata la sua morte. Noi attendiamo con ansietà più precise informazioni di S. A. R. il principe di Carignano e del dott. cav. Riberi, che, da una lettera di Londra, sappiamo già arrivati a Oporto. La qual cosa ci conferma ancora nella certezza, che nel giorno del loro arrivo era ancora salva la preziosa vita dell'augusto principe.

Lo stesso foglio ufficiale pubblica una circolare del ministro di grazia e giustizia ai vescovi dello stato nella quale esposti i motivi per quali il ministero credette scegliere per le elezioni un giorno festivo, prega le autorità ecclesiastiche a disporre le cose in modo che la celebrazione dei divini uffici nei giorni del 15 e 22 corr. lasci spazio agli elettori per l'adempimento dei doveri di cittadino.

Nomi proposti dalla *Concordia* per l'elezione dei deputati pel Piemonte:

SARDEGNA

SALVATORE ANGELO DE-CASTRO — SUSSARELLO — DOMENICO FOIS — GIOVANNI BATTISTA TUVERI — GAVINO NINO — Professore FERRACIU — GUILLOT — Dottore FAUSTINO CANNAS — MARI — AVVOCATO PASQUALE CORBU — Fratelli SIOTTO-PINTOR — ANTONIO LORU — ANTONIO SBANO — Canonico ASPRONI.

SAVOIA

TAPPAZ, capitano d'artiglieria — PARENT, di Ciamberti — DESSAIX e DUBOULZ, di Thonon — LEVET e ANTHONIOZ, di Annecy, — e gli ex-deputati BLANC, di Albertville — BASTIAN, di Bonneville — CARQUET, di bourg-St-Maurice — BRUNIER DI LEONE, di La-Chambre — CHENAL, di Sallanches — JACQUEMOUD, di Moutiers — LOGARAZ, di Montmeillan.

NIZZA

Nizza, primo collegio, BUNICO avvocato — Secondo collegio, CALLI DOMENICO, avvocato — Sospello, BARALIS, avvocato — Pouget-Théniers, dottore CAUVIN, chirurgo maggiore — Utelle, MODESTO ESCOFFIER, professore:

AOSTA

Aosta, A MARTINEZ — Quart, BARBIER avvocato — Verrez, avvocato DEFEY.

SPEZIA

Spezia, DORIA PAMPILLI DOMENICO — Sarzana, GIULIO REZASCO — Levante, generale STAGLIENO.

S. REMO

S. Remo, CARLI, dottore — Ventimiglia, avvocato BIANCHERI — Taggia GIOVANNI RUFFINI.

CASALE

Casale, MELLANA FILIPPO — Frassineto, dottore LANZA — Moncalvo, maggiore GIUSEPPE LYONS — Pontestura, FELICE GOVEAN, direttore della *Gazzetta del Popolo* — Montemagno, causidico GIUSEPPE DEMARCHI.

BOBBIO

Bobbio, MALASPINA LUIGI — Varsi, avvocato VINCENZO BERTOLINI.

NOVI

Novi, BIANCHI — Gavi, avvocato DEGIORGI — Serravalle, capitano LAVAGNINO NICCOLÒ del quinto reggimento.

VOGHERA

Voghera, avvocate SALVI — Casteggio, LORENZO VALERIO — Broni, AGOSTINO DEPRETIS — Stradello, CESARE CORRENTI.

NOVARA

Novara, (intra-Muros), A. GIOVANOLA — II. Collegio, GUGLIANTI — Arona, ACHILLE MAERI — Borgomanero ed Orta, avvocato LUINI, di Novara — Romagnano, CAGNARDI — Biandrate, BARBARA GIUSEPPE.

MORTARA

Mortara, JOSTI — Vigevano, maggiore CAVALLI, comandante dei Pontonieri — Garlasco, EPIFANIO Fagnani — Sartirana, avvocato CAVALLINI — San Martino Siccomario, ingegnere VALVASSORI — Mede, ingegnere CAMBIERI.

PALLANZA

Pallanza, avvocato CADORNA — Intra, ingegnere FRANCESCO SIMONETTA — Ornavasso, causid. BOTTA.

VARALLO

Varallo, canonico TURCOTTI — Borgosesia, generale ANTONINI — Domodossola, GENTILI, ex-capitano — Bannio, ingegnere AMBROGIO VICARI.

BIELLA

Biella, professore MICHELANGELO RULFI — Bioglio, capitano ALFONSO BALEGNO — Cossato, professore SOLA — Saluzzola, colonnello THARENA — Andorno, medico ZUMAGLINO.

GENOVA 5 luglio

(Corrispondenza della *Concordia*)

Per debito di esattezza e di giustizia debbo rettificare

ciò che venne riferito nel carteggio del 30 giugno n. 159. della *Concordia*, relativamente al signor capitano G. B. Bava sul trasporto degli Ungheresi a Costantinopoli. Il cap. Bava, nato per sentimenti patriottici e generosi, si offerse spontaneo a trasportare gratis i 54 disertori Ungheresi, solo chiedendo dai buoni cittadini il bisognevole pel sempliceitto. La sola voce della carità ha parlato al cuore del capitano Bava, e lo fece dimentico dei propri interessi, non durante delle difficoltà del viaggio per gli impetuosi venti contrari che dominano nel canale nella stagione a cui si va incontro. Era inesatta pertanto la voce che correva, e riferita dalla *Concordia*, che cioè il signor Bava avesse pattuito 75 centesimi per testa al giorno pel trasporto dei suddetti. Aggiungerò di più che, senza le di lui sollecitudini, lo slancio generoso dei disertori ungheresi di prender parte alla guerra nazionale che si combatte nella loro patria avrebbe avuto tomba nel corpo dei Cacciatori franchi in Sardegna, pel quale si dice fossero essi destinati.

Chi vorrà ora essere avaro di riconoscenza e di lode al generoso capitano Bava?

Pel giorno 10 corrente farà egli vela per Costantinopoli.

ALESSANDRIA 5 luglio

Alcuni dei prodi giovani che corsero da terre lontane in Italia per combattere a favore dell'indipendenza, e che facevano parte della legione Polacca, si diressero in questi giorni alla volta di Genova colla speranza di avere imbarco per Costantinopoli.

Il sindaco di San Salvatore e quello di Bassignana trasmisero a codesto incedente divisionale un ricorso, ove fanno noto che molti elettori non vogliono recarsi in Valenza per votazione della nomina del deputato a motivo della presenza dell'Austriaco. (Avvenire)

VENEZIA

Dal supplemento alla gazzetta di Vienna del 5, togliamo i seguenti dettagli sull'assedio di Venezia. Il fuoco delle batterie di attacco contro Venezia fu continuato incessantemente e con forza, come risulta da un rapporto ufficiale del sig. Tenente-maresciallo Conte Thurn. La notizia sparsa da vari fogli, che il cannoneggiamento da parte nostra fosse stato sospeso per causa di proposizioni di sommissione da parte dei ribelli (?) veneziani, va smentita fra quelle eronee dicerie che attualmente si diffondono rispetto ai fatti della guerra.

Dal 25 giugno in poi 6 cannoni da 34, e 6 cannoni di granate sono in azione sulla strada ferrata contro la batteria veneta di 7 cannoni. La mattina del 27 quattro di questi cannoni erano stati obbligati a tacere per l'efficacia del nostro fuoco; si poté scorgere in quella mattina, che le riparazioni dei baluardi e delle trincee, che del resto erano sempre operate dall'inimico durante la notte con molta attività e non erano state effettuate che assai incompletamente. Il nostro fuoco mantenuto di e notte presta quindi la speranza di poter fra breve far tacere del tutto questa batteria, la quale ci impedisce ogni ulteriore avvicinamento contro Venezia. Sembra che l'inimico abbia rinunciato al progetto di costruire una batteria sul più vicino piazzale del ponte dietro alla sua batteria attuale, ma occuparsi invece a preparare una mina.

Il bombardamento di Venezia fu continuato con buon effetto; molti di questi proiettili sono giunti nella parte della città chiamata Canareggio, vi ha ucciso delle persone, e danneggiato degli edifici. Quando sarà riuscito di smontare del tutto la batteria nemica sul ponte della strada ferrata, verrà eretta una batteria di mortai in più breve distanza dalla città, la quale potrà essere bombardata con più efficacia.

La saggia invenzione del primo tenente d'artiglieria Uchatzius di lanciare delle bombe col mezzo di palloni aerei; non poté essere messa in applicazione nei primi 3 giorni dacchè quest'ufficiale era giunto al corpo di assedio, imperocchè il vento era costantemente contrario; si era però disposto l'opportuno di tentare l'efficacia di questo nuovo genere di bombardamento, ad onta della direzione del vento contrario dalla parte di terra.

La progettata distribuzione delle opere salifere presso Burano si è effettuata col condurre in quella direzione col mezzo di argini le acque del Sile; essa aumenterà probabilmente di molto la penuria di oggetti indispensabili alla sussistenza, già fatta sensibilmente a Venezia.

Soltanto l'attività indefessa, e la più che mai volenterosa annegazione delle brave truppe poterono render possibile, in riflesso delle difficoltà locali del tutto proprie, di condurre a termine le costruzioni di batterie, che finora ebbero luogo, e di lavori che vi andarono congiunti, e di raggiungere con ciò quei risultati, i quali assieme al blocco stretto contribuiranno essenzialmente alla sottomissione di Venezia. (Osserv. Triest.)

Leggesi nel *Repubblicano*:

Venezia 29 giugno. Un brik americano, quattro o cinque giorni or sono, infranse il blocco per introdurre in Venezia 200 capi di bestiame. — Dopo il noto fatto degli 800 Austriaci presso che tutti annegati vicino alla piazza maggiore del ponte, la bassa marea offre il miserando spettacolo di parecchi cadaveri lasciati in asciutto sul palude, e sospinti dall'onde sin verso la terraferma. Un corriere procedente da Mestre, col deliberato dell'Assemblea dopo le trattative di Verona, passò ieri l'altro diretto a Milano. — Sono 28 giorni che fa presa Malghera, ma gli au-

striaci non hanno avanzato di una linea; tutti i di soffrono qualche perdita, ed hanno il fegato delle malattie: i nostri spedali sono stipati d'infermi.

Francia

PARIGI 30 giugno

L'assemblea legislativa continuò quest'oggi la discussione se doveva accordare l'autorizzazione di procedere contro parecchi suoi membri. Il signor Kerdrel, relatore della commissione, dichiarò che dopo una nuova deliberazione essa persisteva nelle sue conclusioni e nel rifiuto di comunicare i documenti che servono di base alla domanda del procurator generale.

Brevi parole del sig. Francisque Bouvet condussero il sig. Odilon-Barrot alla tribuna per dichiarare che la magistratura agiva in tutta la sua indipendenza, e che l'assemblea non poteva impegnare un dibattito in contraddittorio, ma che doveva solo vedere se le autorizzazioni devono essere accordate, e quindi votare secondo la sua coscienza.

I sigg. Emanuele Arago, Rigal, Bourzat, Teodoro Bac parlarono a vicenda. Al loro modo di vedere, l'assemblea non ha il diritto di decretare l'arresto dei loro colleghi senza prima prendere conoscenza delle colpe che loro sono imputate. Agire altrimenti non sarebbe più far giustizia, ma una proscrizione politica.

Prima di passare alla votazione, la quale ebbe luogo separatamente per ciascheduno dei 4 incolpati, tre di questi rappresentanti, i sigg. Martin Bernard, Brives e Gambon, ascesero alla tribuna per protestare contro la misura che era per colpirli. Si astennero d'entrare in alcuna spiegazione dal momento in cui la commissione dell'assemblea rifiutava di dar loro conoscenza delle accuse formulate dal procurator generale.

Ebbero luogo 4 scrutini di divisione. L'autorizzazione di procedere venne accordata ad una grande maggioranza contro i sigg. Gambon, Martin-Bernard, James de Monty e Brives.

— Dicesi che il consiglio dei ministri si è riunito questa mattina, ed ha deciso che la pena di morte pronunziata contro il capitano Kleber sarebbe commutata nella detenzione a vita.

— I sigg. Brives e Gambon, conforme alla dichiarazione fatta da uno di essi alla tribuna, hanno chiesto alla fine della seduta di costituirsi prigionieri sotto la condotta del sig. Yon, commissario speciale di polizia dell'assemblea. Questo magistrato, dopo di avere consultato il sig. procuratore della repubblica, accettò tale missione. Egli salì con questi 2 rappresentanti in una vettura, e li condusse all'ufficio delle carceri.

— Gli uffizi hanno terminato l'esame del progetto di legge sulla stampa. Nella maggioranza degli uffizi si è approvato l'insieme del progetto di legge, il cui scopo si è di reprimere certi fatti gravissimi non preveduti dalla legge esistente, come sarebbero gli attacchi ai diritti ed ai poteri costituzionali del presidente della Repubblica e le offese alla sua persona; la provocazione all'indisciplina dei militari; l'attacco al rispetto dovuto alle leggi; la pubblicazione di false novelle, fatte per mala fede e con intenzione di turbare la pubblica pace.

— La proposizione del sig. Laclaudure relativamente a torre da Parigi e dipartimenti lo stato d'assedio fu unanimamente rigettata dalla commissione, che elesse a suo relatore il sig. Casabianca.

— L'*Indépendance belge* assicura che il numero dei processi intentati dal governo contro i veri o supposti tumultuosi del 13 giugno ha gettato il terrore in tutto il partito che vi prese parte.

In mezzo però a questo terrore alcuni membri secondari di questo partito sfuggiti dai processi del procuratore generale cercano rannodare i loro soldati e condurli compatti alla battaglia elettorale.

— Qualche giornale, persiste nel dire che l'Inghilterra vuole intervenire ad ogni costo nella questione romana, e che ieri medesimo (29 giugno) il gabinetto dell'Elysée ricevette una nota molto significativa da quello di S. James su questo proposito. (Indépend. belge.)

— Si assicura che i due sergenti che rifiutarono di arrendersi ai sollevati il 13 giugno, l'uno in piazza Maubert, l'altro al Conservatorio, devono essere fregiati dalla croce della Legion d'onore. Si aggiunge che alle prime vacanze verranno promossi al grado di ufficiali. (Pays.)

— Il presidente della Repubblica ha indirizzato al colonnello della guardia nazionale d'Amiens, la seguente risposta, all'indirizzo che da quella guardia gli era stato inviato sugli affari del 13 giugno.

Parigi 12 giugno

Colonnello.

Ringrazio la guardia nazionale d'Amiens delle felicitazioni che essa volle indirizzarmi sulla mia condotta nelle recenti circostanze in cui l'ordine e le istituzioni del paese erano minacciate. A giusto titolo essa tributa elogi a coloro il cui energico concorso rese il mio obbligo meno penoso, e la guardia nazionale di cui voi siete l'onorevole capo, avrebbe meritato, non no dubito, nel caso in cui avesse dovuto marciare, una parte della pubblica riconoscenza. Vi prego di esprimerle la mia, Colonnello, e di ricevere l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

L. N. BONAPARTE

(Constitutionnel)

— Il sergente maggiore del Genio Lesoy, che il socialismo di Lione voleva nominar rappresentante, fu creato luogotenente. Dopo la sua promozione la compagna cui apparteneva gli offerse una spada d'onore, come pegno dell'alta stima di cui gode presso i suoi superiori e subordinati.

— Leggiamo nella *Gaz. de Lion* il seguente brano di lettera che asserisce essere autentico:

« Caro cittadino.

— La famosa giornata si avvicina; è tempo infine di trarre il gran colpo; è duopo che la santa Montagna trionfi: non risparmiar nulla, né scorgiuro; tu sai che il dipartimento del Rodano e Lione soprattutto che è così importante per le ricchezze e la sua popolazione, è di gran momento pel famoso progetto che conosci intieramente. Impiega dunque le più grandi misure, che dico mai! tutte le forze che sono in tuo potere per assoggettare i Lionesi ribelli... nessuna considerazione, nessuna mezza misura: È tempo di regnare.

« È duopo osservare da ogni parte Lione, privarla di ogni mezzo di sussistenza; che i cittadini orgogliosi, di questa vecchia ribelle come quelli di tutte le città cadano ai nostri piedi; se tu non potessi ridurre questa città, riducila... in cenere! »

Non crederesti che questa lettera fosse uno dei curiosi documenti che si trovarono al Conservatorio delle arti e mestieri? Eppure no! Questa lettera è una lettera che Danton (il vero Danton) presidente della convenzione (la vera convenzione), scriveva a Dupois-Crancè, di terribile memoria, uno fra i commissari del dipartimento. Essa porta la data di 21 luglio 1793.

Che terribile lezione in questo semplice paragone.

Fogli di Parigi, 5 Luglio

Dalla *Correspondance*. — Seduta d'ieri — I Signori Daru, Baroche e Bedeau sono proclamati Vice-Presidenti.

Il signor di Vatinesnil dà lettura del rapporto a nome della commissione incaricata dell'esame sulla dimanda di procedere contro i Signori Ronyat, Bauc, Boyer, Kopp, Austeil, Hoffel e Laurion.

Il rapporto conclude per l'urgenza. L'assemblea pronuncia l'urgenza e fissa la discussione a Mercoledì.

Il Signor Versigny indirizza interpellanze al ministero, relativamente agli affari di Roma, e il signor Lagrange protesta contro il bombardamento di Roma.

Odilon Barrot dichiara che il governo trattò troppo e troppo a lungo per le lunghe con gli uomini che dominano Roma.

Dalla sinistra; dite i Romani.

Dalla destra; silenzio, sono anarchisti e stranieri di tutti i paesi.

Odilon-Barrot continua: il governo non oltrepasserà i suoi diritti in faccia ad una città che non è complice della resistenza che esso incontra. Egli si sovrerà ancora che sono figli della Francia che stanno davanti alle mura di Roma, e che si mostrerà ben avaro del loro sangue. (Dalla destra benissimo benissimo.)

Il sig. Lagrange invita il Ministro a rispondere se bombarderà Roma sì o no.

Il Presidente dichiara che l'incidente è terminato, e proclama il risultato dello scrutinio per la nomina dei segretari dell'Assemblea.

I signori Arnaud, (dell'Arriège) Peupin, Lacaze Chapot, Bérard et Heckeren sono proclamati segretari dell'Assemblea Legislativa. Si procede allo spoglio dello scrutinio per la nomina di tre Consiglieri di Stato. I signori Donnet, et Saint-Aignan sono proclamati Consiglieri di Stato.

Domani vi sarà il secondo scrutinio per la nomina dell'ultimo membro.

— Il malcontento cresce nei ranghi della rivoluzione. Tutti i partiti si cacciano, e si rimandano la responsabilità della scempiaggine del 13 giugno.

I montagnardi accusano i socialisti; i socialisti se la prendono colla polizia e colla montagna. Gli uni e gli altri accusano gli Amici della Costituzione dell'andamento pacifico che essi diedero a quella manifestazione, e queste re-

criminazioni da vinto a vinto, rendono quasi ogni concerto impossibile per le prossime elezioni. Egli è certo che una coalizione ben compatta dei membri dell'opposizione avrebbe assicurato la maggioranza alla lista posta in faccia a quella dell'unione elettorale, che non piace ad alcuno e che si compone realmente all'eccezione di uno o due di ciò che vi ha di più oscuro nella notabilità del giorno.

— Si legge in un giornale:

Si parlava nei corridoi dell'assemblea legislativa della possibile partenza del generale Lamoricière come ministro plenipotenziario a S. Pietroburgo. L'onorevole generale sarebbe stato, assicurasi, ricevuto ieri ed oggi al palazzo presidenziale, per riceverne le istruzioni.

— Il cittadino Proudhon scrive dalla sua prigione alla *Presse*, che egli rinuncia alla sua candidatura perchè non conosce gli individui che compongono presentemente il comitato della Montagna, il comitato democratico sociale della stampa democratica e degli amici della costituzione.

Seduta del 5 luglio suddetto

La seduta comincia col voto per la nomina dell'ultimo consigliere di Stato. Il risultato dello scrutinio non sarà conosciuto che molto tardi.

Si rimarca il signor Lagrange che legge molto animato a' suoi colleghi un articolo dell'*Assemblée Nationale*, ove gli pare di essere dipinto come un uomo a due faccie perchè egli avrebbe conferito col signor Dufaure prima delle interpellanze. Egli voleva farne le sue lagnanze alla tribuna, ma i suoi amici lo dissuadono.

Il presidente del consiglio monta alla tribuna, e legge un dispaccio telegrafico, che il governo ricevette, sotto la data del 30 giugno, annunciando che il governo Romano dimandò una sospensione di ostilità, e s'invio una Deputazione Municipale al generale comandante in capo dell'armata francese. Questa comunicazione produsse una forte sensazione di piacere nell'assemblea, la quale, secondo l'ordine del giorno, passa alla discussione sul regolamento interno dell'assemblea.

— Riceviamo questa mattina la lista dei candidati dell'opinione moderata pel dipartimento della Senna.

Ecco il risultato dello scrutinio preparatorio avuto dall'unione elettorale.

Più di 45,000 elettori hanno preso parte a voto e i candidati definitivi furono classificati nell'ordine seguente.

I signori: Léon de Malleville — Lanjuinais — General De Bar — General Magnan — Chambolle — Louis Lucien Bonaparte — Ferdinand Barrot — Achille Fould — Benjamin Delessert — Bomvillier.

— La notizia che abbiamo dato ieri della missione e della partenza del generale Bedeau per l'Italia, accompagnato dai colonnelli Rouvrai e Devaux suoi aiutanti di campo, è pienamente confermata oggi.

— Vedete cosa strana: si assicurava ieri verso il fine della seduta che la rottura tra l'Austria ed il Piemonte sarebbe pervenuta ufficialmente al governo di Francia. Ma possibile?

— L'*Opinion publique* crede che le visite del generale Lamoricière all'Elisée non abbiano altro scopo che per le istruzioni che deve ricevere come comandante in capo dell'armata d'osservazione sulla frontiera del Reno. Questa è la credenza della *Opinion publique*.

— Gli insorti Badesi in seguito dell'invasione prussiana, cominciano a spandersi nei nostri dipartimenti dell'Est. Ne arrivarono già molti nella Meuse e nell'Haqt o Bas-Rhin. Il Ministro dell'interno inviò un circolare a' prefetti di quei dipartimenti prescrivendo loro il modo di comportarsi con questi emigrati.

— Si parla di un prestito che il governo del Papa contratterebbe non si tosto fosse ristabilito nel suo potere. Le basi di questo prestito sono già stabilite. Si assicura che questo prestito si effettuerrebbe sotto la garanzia solidaria di tutte le nazioni cattoliche (?)

— Piovono da tutte le parti parole di lode e di ringraziamento al comandante in capo della 1. divisione militare e della Guardia Nazionale della Senna nel suo fermo nobile e preventivo contegno nella giornata del 13 giugno.

Queste lodi vengono:

1. Dal passo di Clais per li membri del Consiglio municipale di Clais;
2. Dal Maire d'Abbeville a nome di un grande numero de' suoi concittadini;
3. Dal consiglio municipale di Montlucon;
4. Dal consiglio municipale e dalla guardia nazionale di Marthon (Charente);
5. Dal Comandante della Guardia Nazionale di Lables (Vendée) a nome del suo battaglione;
6. Dal Comandante del battaglione cantonale della Guardia Nazionale di bourgnebus (Calvados.)

— La sala ove deve sedere l'assemblea legislativa è final-

mente restaurata come va, e nel tutto insieme essa è preferibile alla sala attuale per la comodità e anco a quella della Costituente di cui questa non è altro che la trasformazione abbellita. Il ventilatore che si praticò in essa rompe la monotonia dell'antico cartone grigio, formando una decorazione che abbraccia tutta la sala in rimpiazzo di quei magri quadrati in cui si vedeva scritto *Liberté Egalité-Fraternité*.

Il ventilatore si compone di una misura di stello gialle e nere che l'abbraccia tutto quanto.

In somma ella è molto migliorata.

— Si sa per certissimo che pel 10 del corrente mese il sig. Guizot sarà nella capitale.

— Il Presidente della Repubblica ha dato i suoi ordini per la compra della casa in Corsica, in cui nacque il suo avo e che fu poi cuna di tutta la famiglia. (*Sémaphore*)

— Ricaviamo la notizia della morte del sig. Polk, antico presidente degli Stati Uniti; era in età di anni 54. (*Patrie*)

— Si legge nell'*Emancipation*:

Il governo francese ha deciso di far restaurare i monumenti della città di Roma che sarebbero stati danneggiati dalla guerra. Già son designati degli artisti per portarsi in Italia; affin di procedere a questa restaurazione.

MARSIGLIA 6 Luglio

Il generale Bedeau che arrivò mercoledì sera (4 corrente) in questa città diretto alla volta di Roma, sentite le notizie favorevoli all'armata di Francia, mandò a chiedere al governo nuove istruzioni perchè le avute non servono or più pel mutamento delle cose. Egli aspetterà a Marsiglia la risposta del gabinetto francese.

(*Sémaphore*)

Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia, Giornale di principii moderatissimi:

« Noi siamo a Roma; lo scacco del 30 aprile è vendicato: ora si tratta di volgere i nostri successi a profitto della nostra legittima influenza in Italia e della libertà. Bisogna provare all'Europa, all'Italia, ai Romani che noi non siamo entrati nella penisola come ausiliari dell'assolutismo, ma per liberare Roma dalla pressione del partito ultrarivoluzionario, e nel tempo istesso per impedire le violenze della reazione. Il momento è venuto di accordare la nostra condotta coi nostri principii, impiegando tutti i nostri sforzi per assicurare istituzioni veramente liberali. La difficoltà è grande senza dubbio, ma noi speriamo che non sarà maggiore della fermezza e del buon volere della maggioranza degli uomini di Stato. »

LUGANO 6 Luglio.

L'insurrezione badesa avvicinandosi al suo fine, si prevede che molti rifugiati verranno a cercare un asilo nella Svizzera. Il Consiglio federale pertanto ha deliberato il 2 luglio sulle misure da prendersi per mantenere l'ordine al confine e far rispettare la nostra neutralità. Vi sarà spedito un battaglione, in aspettazione delle misure che saranno reclamate dagli avvenimenti.

Il 2 luglio il colonnello Kurz, dietro notizia che il governo provvisorio va arruolando carabinieri svizzeri, ha ordinato a tutti i posti di confine di non permettere che alcun armato, sia svizzero sia straniero, passi i confini, ma tutti, senza distinzione, vengano disarmati.

Con ordine del giorno 29 è proibito ai militari svizzeri di passare i confini badesi, così pure ai militari esteri è proibito di passare i confini svizzeri. È da riguardarsi come militare chiunque porta un uniforme militare od un segno militare noto.

Una lettera giunta il 2 da Friburgo (Baden) annuncia, che le leve popolari degli altri comuni erano partite da colà, e che ivi erano pochi militari. I lavori di difesa principati sono rimasti incompiuti. — Allermasi che Rastadt siasi arresa. — L'amministrazione degli affari venne affidata al Consiglio comunale.

Da sabato passarono per Basilea parecchi dei principali capi della democrazia germanica per recarsi nell'interno della Svizzera: fra loro sono Itzlein, i membri della reggenza dell'impero Raveaux, Simou, Vogt, Schüter ed altri. Mördes, denunziato giuridicamente come detentore di carte di valore di proprietà dello Stato di Baden, era stato arrestato; ma poi fu rimesso in libertà, non essendo stato rinvenuto detentore di esse. (*Gazz. Ticinese*.)

— Un cittadino basilese, arruolato nel primo reggimento svizzero a Napoli, e il cui ingaggio è finito col 1848, non potè ancora ottenere il suo congedo. Egli ha a tal uopo reclamato presso il governo di Basilea, e querela fu portata al Consiglio federale. (*Repub.*)

LONDRA 3 Luglio.

Il barone di Rothschild fu nuovamente eletto rappresentante della città di Londra. La sua elezione fu molto festeggiata dal popolo. (*Globe*.)

— In Irlanda si credeva prossima qualche nuova agitazione preparata da John Russel. Così lo *Standard*.

— Il *Daily-News* crede che il conte Gallina inviato sardo a Londra abbia facoltà di contrarre un prestito di due milioni di lire sterline per conto del suo governo.

— Lord Lansdowne, rispondendo a un'interpellanza nella Camera dei Lordi, dichiarò che il ministero inglese non riconobbe mai il governo ungherese di Kossuth.

MALTA 28 Giugno.

È stato dalla regina Vittoria istituito un corpo politico chiamato *Consiglio del Governo di Malta*, consistente in diciotto persone, dieci delle quali di nomina sovrana e li altri otto di nomina popolare. I giornali di Malta lodano molto questa nuova istituzione. (Polt. Mart.)

Isole Ionie

CORFU' 4 Giugno.

Il signor Ward, nuovo lord alto commissario delle isole Ionie, è giunto in Corfù il 51 maggio: il 4 giugno ei si presentò all'assemblea legislativa, ove pronunziò il seguente discorso:

Prestantissimo presidente, nobilissimi signori. Essendo stato scelto da sua maestà la sovrana protettrice degli Stati Ionii a cuoprire l'ufficio di lord alto commissario, io colgo la prima opportunità per assicurarvi che sono pienamente conscio dei doveri e della responsabilità che vi sono annessi; e che io intraprenderò tali doveri col sollecito desiderio di provarvi colla maniera, nella quale io li adempirò, il mio convincimento che io non potrò consultare meglio i desiderii della mia sovrana, se non che procurando di promuovere il ben essere del popolo ionio. Giungendo fra voi, al terminare d'una sessione, che non ha l'eguale negli annali del vostro parlamento, per la varietà ed importanza delle quistioni che vi sono state assoggettate, io desidero, per ora, di notare solo la mia concorrenza nello spirito dei cambiamenti introdotti dal mio nobile predecessore, lord Seaton, ed esprimere la mia speranza che, quando si tratterà di portare ad effetto le misure recentemente passate, nel caso che ricevessero la sanzione di sua maestà, la saggezza e la moderazione che dimostrerete, corrisponderanno colla generosa confidenza, colla quale sono state proposte alla vostra deliberazione. Entrando in questo nuovo patto sociale, — dappoiché come tale io lo considero, — fra la potenza protettrice e gli stati protetti, è essenziale che voi abbiate a convincere il mondo col vostro esempio, che il rispetto alle leggi, il buon ordine e la buona fede sono non solo compatibili con una grande estensione di diritti popolari, ma che ne sono i frutti legittimi. Per parte mia, vi assicuro che in tutte le misure che potranno condurre alla prosperità degli Stati Ionii, elevando il carattere della loro popolazione, o promuovendo il loro interno ben essere, voi troverete in me la più grande deferenza per le vedute dell'assemblea legislativa, e la più attiva e cordiale cooperazione.

Terminato questo discorso, il presidente dell'assemblea indirizzò al signor Ward le seguenti parole:

« Milord! Il dolore che ci ha cagionato il termine dei doveri del vostro nobile predecessore, col quale abbiamo agito sotto l'impulso degli stessi sentimenti, è mitigato dalla surrogazione di vostra eccellenza. Dobbiamo rendere grazie a sua maestà la nostra esclusiva sovrana protettrice per avere destinato al posto di suo rappresentante un personaggio, lo cui distinte qualità ed i nobili precedenti ci assicuravano già della più efficace cooperazione al progressivo ben essere di questi stati. — L'assemblea sente con molta soddisfazione, che le assicurazioni stesse di vostra eccellenza confermano le sue prevenzioni. Da parte nostra, l'eccellenza vostra sia sicra che avrà la leale cooperazione verso lo scopo comune, eh' è quello di promuovere ed assicurare la felicità di questi stati, e per conseguirla, l'esatta esecuzione delle leggi, il rispetto alle medesime ed il mantenimento dell'ordine pubblico sono certamente condizioni inseparabili. Degni l'E. V. di accogliere i sentimenti di gratitudine dell'assemblea legislativa per averla onorata della sua presenza, e per le intenzioni soddisfacenti che si compiacque di comunicarle. » (P. M.)

Spagna

MADRID 24 giugno

Si accennò che la Duchessa di Valenza (la consorte del marescial Narvaez) era partita per Parigi.

Una corrispondenza di Madrid, riportata da un foglio inglese, dice su tal proposito che la Duchessa ha la missione, per parte del consorte, di fortificare presso il Presidente della Repubblica, di cui è parente, la buona intelligenza fra i governi di Francia e di Spagna, un poco indebolita per causa della questione romana e della vertenza circa l'Isola di Cuba. Pare che anche nel passato mese di marzo la Du-

chessa di Valenza facesse una gita simile e con missione della stessa natura per parte della Regina Madre, e che se ne disimpegnasse con piena soddisfazione di S. M., riportando dal Presidente Bonaparte una lettera per Narvaez, in cui, dopo i più miti consigli di desistere dalle misure estreme e sanguinose che tutta l'Europa aborre, aggiungeva: « Sembra che anche Lord Palmerston non sia contrario a un progetto di accomodamento fra i carlisti e i progressisti, se dee crederci a quanto diceva Olozaga a uno de' miei Ministri. Vi consiglio egualmente di non insistere sulla quistione dell'intervento papale, per delle ragioni che svilupperò un'altra volta. Se queste quistioni prendessero un nuovo aspetto, vi raccomanderei di mandar nuovamente la Duchessa a Parigi, ec. »

Una copia di questa lettera, dice il *Morning-Post*, girava nei mesi scorsi per le mani di diverse persone, ma vi erano state aggiunte alcune frasi rispetto all'Inghilterra, che c'impedirono di pubblicarla, e che non si trovano nella Copia ora venuta da Madrid. (Corrisp.)

FRANCOFORTE 28 Giugno.

Vi è tutta l'apparenza che la Prussia riesca di più in più a guadagnare i piccoli stati della Germania. Il Wirttemberg e l'Assia Elettorale resiste solamente ancora. Gli interessi dell'Assia sono legati a quelli del Nord della Germania, essa non potrà lungo tempo resistere alla corrente, e infatti si vede che esita più che non resista.

Il Wirttemberg favorito dalla sua posizione geografica può seguire per qualche tempo una politica propria aspettando la decisione della Baviera.

Se il governo wirttembergese avesse avuto bisogno dell'aiuto della Prussia per ristabilire l'ordine interno, esso sarebbe meno libero nei suoi movimenti. Questo vantaggio deve il paese alla fermezza del ministro Römer, e forse la Germania ne lo ringrazierà ancora un giorno.

L'Austria non vuole una Germania unita, ed essa accusa la dinastia prussiana di un'ambizione tradizionale. Singolare rimprovero nella bocca di un ministro austriaco! Gli organi semi-ufficiali del gabinetto di Vienna trattano molto duramente la Prussia, e quale sarebbe il loro linguaggio se i colori imperiali sventolassero a Debreczin e a Pesth? Ma riguardano per un momento la strana complicazione delle cose: l'Austria, nemica della Prussia, non può riconquistare il toro dei suoi stati coll'aiuto della Russia, e questo alleato indispensabile è nello stesso tempo l'amico più intimo della Prussia.

Può essere che una tale riflessione abbia condotto il gabinetto di Vienna a emettere un nuovo piano per comporre amichevolmente gli affari della Germania.

Esso permetterebbe alla Prussia di mettersi alla testa della Germania a condizione che la Baviera occupi un posto analogo in una lega meridionale nella quale entrasse il Wirttemberg, il Baden e alcuni piccoli stati.

L'Austria simile all'aquila due teste presiederebbe sopra tutti. Il piano è impossibile, ma appunto per ciò fu proposto.

Facile cosa sarebbe per la Prussia di trionfare di tutto questo, se essa volesse solamente guadagnarsi l'opinione pubblica nella Germania.

Questo era pure l'idea dell'assemblea Gagern a Gotha.

Essa ha deciso di accettare la costituzione octroyée a condizione che essa fosse rivista da una assemblea nazionale, e di modificare la legge elettorale.

CARLSRUHE 2 Luglio.

Mierolawski non potendo entrare a Rastatt si è appoggiato con 8000 uomini sulla Selve-Nera in una posizione forte. Rastatt è rinchiusa. Il bombardamento comincerà domani. Brentano si è dimesso dal governo provvisorio. Si dice che 300 dragoni e 700 dei corpi franchi appena arrivati sul territorio francese furono disarmati per essere arruolati nella legione straniera.

Ungheria

STATO NUMERICO DELL'ARMATA UNGHERESE

Tutti i fogli magiari come pure i periodici liberali della Germania e giornali francesi fecero ammontare il numero delle truppe magiare a più di 300,000 uomini.

Noi sulla fede di questi giornali non abbiamo esitato un momento di riprodurre questo numero.

Ora troviamo nell'*Indépendance belge* sempre così bene informata le seguenti parole:

« È impossibile conoscere il vero stato dell'armata ungherese, ma 250,000 non paiono una somma esagerata se si pensa alla meravigliosa attività e alla energia dimostrata da Kossuth, il quale montò al principio della guerra una batteria d'artiglieria cavalli, uomini e tutto in 48 ore. »

Questo numero sarebbe molto approssimativo alla pri-

ma cifra di 300,000 uomini, comprendendò i soldati di ogni arma, e gli irregolari.

Nel *Globe* di Londra si legge il seguente stato dell'armata ungherese, ristampato da tutti i fogli austriaci:

« L'armata ungherese consiste di 89 battaglioni Honvéd 17 battaglioni veterani (ungheresi) 8 battaglioni cacciatori (ungheresi) 3 battaglioni zappatori (ungheresi) 3 battaglioni di legione tedesca, uno detto italiano, 3 reggimenti polacchi, in tutto 122 battaglioni di fanteria; poi 17 reggimenti d'ussari e 3 squadroni di lancieri polacchi. Così il *Globe*.

La forza di ogni battaglione è 120 uomini, ci darebbe dunque un effettivo di 146,000 uomini di fanteria regolare.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta* queste truppe avrebbero le seguenti posizioni:

Görgey aveva presso Raab 30,000 uomini; alla Waag stanno all'incirca 20,000.

Dembinski tiene nei Comitati di Zips e Sarosch 50,000 uomini.

Aulich ha nel Comitato di Vesprim e sul lago di Balatone 10 a 12,000 uomini.

Il corpo di Perczel prima della battaglia di Tilet era forte, se vi aggiungiamo il presidio di Petervarlin, di 15 mila uomini.

Il presidio della Transilvania è di 20,000 uomini.

Bem tiene 30,000 uomini sotto il suo comando.

L'effettivo di tutta l'armata regolare contata la fanteria, honvéd, cavalleria e artiglieria ammonterebbe dunque secondo il *Globe* e la *Gazzetta d'Augusta* da 175 a 177,000 uomini.

Noi siamo troppo lontani dal teatro della guerra per giudicare quale di queste cifre rappresenti giustamente il quadro dell'armata ungherese, ma crediamo se vi esiste una differenza, si possa spiegare solamente in tal modo: che molti degli Honvéd sono andati a casa per mietere il grano, e che dopo la messe torneranno di nuovo sotto il vessillo patrio. Un esempio uguale ci somministra la storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti ove Washington si trovava sovente con pochissima gente per lo stesso motivo dei lavori rurali cui tornavano di tanto in tanto i suoi militi.

Ecco il sunto delle notizie della guerra, a tutto il 24 giugno.

Nulla di decisivo benchè si faccia sentire il peso delle enormi masse degli Austro-Russi spingono innanzi su varii punti. Ma la condotta di Perczel, imprudentissima, produsse un vuoto nella linea Magiara. Egli doveva conservare la difensiva al confluente della Sava col Danubio, e al campo Romano, ossia trincere di San Tommaso. Invece arrischiò la battaglia; vinto, dovette risalire per immenso tratto su per la Theiss, cioè a Szegedino.

Jellacich, libero di questo nemico, spinse un corpo ad inseguire il fuggente, e passando sulla dritta del Danubio prese Teresiopoli. Ne spinse un secondo nei comitati della dritta del Danubio; tale mossa intimorì il corpo di Aulich, il quale, lasciando senza difesa il lago Balatone e Wesprim, permise al Tenente Maresciallo Molike di passare con un nerbo d'Austro-Russi al Sud di Raab.

Intanto Bem, avendo i Russi davanti, non può vedersi senza sospetto l'escursione di Jellacich alle sue spalle fino a Teresiopoli; e si comprende agevolmente la sua indegnazione, espressa in termini soldateschi, contro l'imperizia fatale di Perczel.

Preso Raab, il corpo principale di Görgey deve ritirarsi su Pest e Waitzen, onde stare a portata della Theiss.

Quanto al corpo di Aulich, se non è tagliato fuori (come presumono ma vagamente certi fogli austriaci) lo seguirà.

Tutto dipende dalle notizie di Dembinsky che tiene testa al corpo principale Russo di Paskewitsch.

Finora non si conoscono che la piccola scaramuccia di Lamenschau (21) ed altra simile. Aspettiamo con ansietà un primo fatto da quella parte.

Petervaradino tiene ancora. Ma Jellacich, preso il porto di Zombor, signoreggia tutto il Danubio da Eszeg fino a quella fortezza. (Corr. Merc.)

PIETROBURGO 22 Giugno.

L'imperatore ha pubblicato un ukase che limita il numero degli studenti in ogni università russa a 300. In quella di Mosca che ne conta 1000 e l'altra di Dorpat di 650, si faranno delle esclusioni per ridurle ai 300 per ognuna. Verificandosi delle vacanze, saranno queste coperte di preferenza dai rampolli di famiglie nobili e da giovani che attendano alla medicina. (Galignan.)

BIAGIO TOMBA Responsabile